

PLURALISMO
RELIGIOSO

I MILLE VOLTI DI GESÙ REALI E DA REALIZZARE

di Mario
Arnoldi
mario.arnoldi
@tempidifraternita.it

Nelle aule affollate della Facoltà Valdese di Roma, dove, a fine marzo scorso, si svolgeva il Convegno che ricordava Giuseppe Barbaglio ad un anno dalla sua scomparsa, non c'era il clima mesto delle commemorazioni; si viveva piuttosto il piacere di rivedere studiosi ed amici riuniti per una rilettura degli scritti del biblista cattolico italiano tra i più noti ed appariva forte la curiosità di sapere qualcosa dell'abbozzo dello studio rimasto "in pectore", *I Mille volti di Gesù*. Non è retorica dire che veniva spontaneo cercare tra i partecipanti la figura amica ed autorevole di Giuseppe Barbaglio, per chiedergli, come avveniva abitualmente ai convegni, l'ennesimo chiarimento sulle Scritture che ci aveva insegnato ad amare.

Il senso della ricerca storica su Gesù

L'annuncio abituale del cristianesimo presenta soprattutto Gesù Risorto e i segni della Salvezza attraverso la Chiesa. La figura storica di Gesù rimane per lo più scavalcata e in ombra rispetto al Cristo Salvatore, e quando si cerca di delinearla si procede per sottrazione degli aspetti divini e ne emerge di conseguenza un Gesù senza spessore umano, come per esempio il Nazareno, occidentale, stilizzato. *È invece fondamentale recuperare un Gesù storico il più possibile verisimile, sul quale fondare la fede, altrimenti questa rischia di divenire semplice devozione, o una morale edulcorata, o addirittura pura invenzione, perdendo quindi lo spirito innovativo del fondatore.* Chi è stato veramente Gesù? è quindi la domanda di Barbaglio e del convegno che lo ricordava.

La ricerca storica, cominciata già dal lontano Settecento con alterne vicende, solo dalla fine della seconda guerra mondiale ha dato frutti più attendibili. Studiosi dapprima tedeschi, poi ame-

ricani, infine anche italiani, supportati dalle nuove metodologie di analisi dei testi e basandosi su fonti canoniche e laiche, hanno messo a fuoco vari aspetti del Gesù della storia: un profeta che tendeva alla riagggregazione delle dodici tribù di Israele (Sanders), un carismatico capace di gesti taumaturgici (Vermes), un maestro di vita eversivo o un rivoluzionario (Borg), un contadino ebreo mediterraneo di tendenza "cinnica" (Crossan, Mack, Downing), un rivoluzionario sociale non violento (Horsley e Theissen), un giudeo che ha radicalizzato la legge mosaica nella direzione dell'amore al prossimo (Flusser), un giudeo marginale (Meier), un rabbì (B. Chilton)... Mille volti che colgono parti di verità della complessa figura di Gesù, esaltandone la ricchezza umana.

Barbaglio e i Volti del Gesù storico

Barbaglio ha dedicato la sua vita alla ricerca storica su Gesù. Gli ultimi due testi pubblicati sono: *Gesù ebreo di Galilea, Indagine storica*, (EDB, 2002/2003), e *Gesù di Nazaret e Paolo di Tarso, confronto storico*, (EDB, 2006). Egli delinea un Gesù guaritore, maestro di parabole, carismatico itinerante annunciatore del Regno di Dio che si sarebbe presto realizzato, un saggio... Ha sottolineato come Gesù non sia portatore prevalentemente di un messaggio di conversione morale, ma "evangelista del Regno di Dio, (che) si caratterizza per la sua originale congiunzione del futuro col presente" (p.456 del primo dei due libri citati), e ripone tutta la sua speranza nella regalità liberante di Dio. Un profeta, insomma, che guarda al futuro, senza nulla perdere della capacità del sapiente di guardare al presente. L'aut aut, tipico della ricerca storica, tra un Gesù etico e un Gesù apocalittico, cede il passo all'*et et* di un agire nel presente aperto al futuro.

PLURALISMO
RELIGIOSO

Ed infine crocifisso e risorto. Nella resurrezione è più difficile distinguere l'indagine storica dagli aspetti di fede già nei primi discepoli, i quali, dopo la morte si sono posti domande angosciose: è possibile che tutto sia finito in maniera negativa, che tutte le promesse siano crollate?... Sulla scia di questi interrogativi, sarebbero rinate speranza e fiducia... Gesù è vivo della vita dei discepoli, della vita dei risuscitati, liberato dal regno dei morti, presente ed operante in modo originale rispetto alla passata presenza terrena... Barbaglio come storico è cosciente di non poter dire di più sulla resurrezione, frutto della fede, di poter fare solo ipotesi.

Col secondo libro sul confronto storico tra Gesù e Paolo, Barbaglio afferma che Paolo ha aperto le porte del messaggio di Gesù, diretto al solo mondo ebraico, a tutte le genti: "... Non c'è più giudeo né greco, non c'è più schiavo né libero, non c'è più uomo né donna, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Galati 3,28). Paolo ha promosso l'universalizzazione del cristianesimo e la divinizzazione della figura di Gesù. Tra Gesù e Paolo, dice Barbaglio, non c'è né frattura totale, né continuità perfetta, ma la diversità nella continuità. I cristianesimi attuali quindi, nelle loro novità, meritano di essere accolti, nella purificazione e nel confronto continuo con il Gesù originario.

I Mille volti di Gesù secondo biblisti, teologi ed amici

Nel Convegno del marzo scorso, biblisti, teologi, laici delle comunità di base che egli seguiva, come quelle di Verbania, di Voghera e di San Paolo a Roma, hanno fatto ipotesi sui *Mille Volti di Gesù*, libro di cui Barbaglio aveva già raccolto la bibliografia e steso l'indice dei capitoli.

Carla Busato, moglie di Barbaglio, dando inizio ai lavori del convegno, diceva che "*I Mille Volti di Gesù* esprimono l'idea di Barbaglio di ripensare costantemente a come declinare il Vangelo a seconda delle diverse situazioni storiche e sociali". Seguivano gli interventi di **Alfio Filippi** e **Yann Redalié**. Quindi **Romano Penna**, studioso delle origini cristiane, sottolineava come il cristianesimo dei primi secoli fosse policentrico, ci fossero, cioè, oltre l'annuncio dei discepoli e di Paolo, numerose comunità cristiane che davano di Gesù e del cristianesimo diverse interpretazioni, prima che, con l'imperatore Costantino, si realizzasse una sorta di "reductio ad unum", sia dal punto di vista dottrinale che dell'istituzione. Più che i mille

volti, sono i mille ritratti di Gesù, che ha un solo volto che può essere rappresentato in molti modi: così non si cade nella tentazione di racchiuderlo nella propria "tasca"! Citava infine espressioni significative: "L'Essere si dice in molti modi" dello stesso Aristotele, "Gesù uno e tanti", "Da Gesù ai Cristi", "Il Cristo miriade"...

Poi **Stefano Levi della Torre**, studioso di ebraismo, affermava, tra l'altro, che il prototipo "uomo" rappresentato da Gesù ha consegnato alla modernità la figura della persona responsabile delle proprie azioni e dei propri pensieri, la cui esistenza critica l'idea per cui l'autorità discende da una comunità etno-nazionalista o dalla famiglia tradizionale. Sono quindi intervenuti **Jean Noel Aletti** e **Gabriella Caramore**. **Severino Dianich** ha proiettato una selezione di raffigurazioni artistiche, pittoriche e scultoree, dei venti secoli del cristianesimo. Poi ancora **Ernesto Borghi, gli amici delle comunità di base, Raniero La Valle**. Tutti hanno sottolineato aspetti del Volto di Gesù, facendone una figura a tutto tondo, arricchita dai mille modi in cui è stata vissuta nei secoli.

I Mille volti di Gesù oltre le Chiese

Barbaglio aveva stabilito rapporti di dialogo oltre che con cristiani e credenti, anche con appartenenti ad altre religioni e con non credenti, seguendo le orme di padre Benedetto Calati, già abate di Camaldoli, che da circa vent'anni, nell'Eremo di Montegiove, a Fano, promuoveva incontri aperti. Pietro Ingrao, Rossana Rossanda, Mario Tronti ed altri sono stati interlocutori interessati nella lettura delle Scritture, in un confronto incessante, spesso anche in "un incrociare le spade amorevole".

Rossanda, già nel 2007, alla scomparsa dell'amico, lei non credente, s'esprimeva come in un grido: "Chi ci aiuterà ora a leggere ed interpretare la ricchezza delle Scritture?" (*il manifesto*, 29.03.2007). Nel convegno ricordava che Barbaglio le diceva che era "gesuana", cioè amava di più Gesù che Paolo. Gesù è perseguitato, ella afferma, ha provato la sofferenza, la solitudine. Il passaggio dall'ebraismo al cristianesimo, riprendendo uno spunto da Stefano Levi della Torre, ha reso possibile la relativizzazione della legge a favore degli individui, della loro coscienza ed interiorità, generando il soggetto moderno. Quel primo secolo, ricco di fermenti, preannuncia le società dell'ansia di oggi. Paolo è una scommessa, che Cristo sia risorto è una

PLURALISMO
RELIGIOSO

scommessa. Sul futuro, chi non ha fede, si sente povero di elementi di conoscenza

Tronti affermava che Gesù non è solo quello della Bibbia, ma è anche il Gesù che cambia continuamente nella storia dell'umanità. Il percorso storico è segno della fatica dell'umanità che non riesce a divinizzarsi e della divinità che non riesce ad umanizzarsi. La riduzione etica di Gesù, tipica del cristianesimo odierno, deve essere messa sotto critica. C'è oggi una forma di appagamento al mondo così com'è, la fede invece ci fa andare oltre. Giovanni fa dire a Gesù: "Filippo, chi vede me vede il Padre". Il volto di Gesù fa vedere ciò che l'uomo non vede. Il vero problema è la fede, qui è avvenuto un guasto. Se i cristiani non aspettano nuova terra e nuovi cieli... se il cristianesimo non è follia, che cos'è? I cristiani dovrebbero gridare questa follia sui tetti. Si deve recuperare "la fede di Gesù", più che "la fede in Gesù". Gesù annunciava un altro mondo, un'altra storia. Gesù spezza la continuità storica, compie una frattura, c'è un prima e un dopo la predicazione di Gesù. C'è una domanda di fondo che io faccio sempre a me ed alle persone che incontro: "In questa forma di mondo tu ti trovi a tuo agio oppure no? C'era una consonanza di fondo con Barbaglio: lui era cristiano perché non accettava questo mondo, io ero comunista per lo stesso motivo".

Mentre ascoltavo Rossanda e Tronti, mi tornava alla mente Ernst Bloch, che nel suo libro *Ateismo nel Cristianesimo (1968)* stabiliva un collegamento, pur nella diversità, fra marxismo e cristianesimo, poiché in quest'ultimo riconosceva un significato utopico, come speranza di una redenzione, che il marxismo avrebbe poi trasformato in una prospettiva rivoluzionaria.

Verso il pluralismo religioso

Il Convegno s'è misurato infine col tema del pluralismo religioso, introdotto dal teologo Claude Geffré. Per secoli la Chiesa cattolica si è attenuta al precetto "fuori della Chiesa non c'è salvezza". È la posizione "esclusivista".

Nel XX secolo, con la dichiarazione *Nostra aetate* del Concilio Vaticano II, si è riconosciuto che si possono avere semi di verità e di bontà nelle altre tradizioni religiose al di là del cristianesimo. La teologia sottesa ai testi del Vaticano II è quella del "compimento": Cristo porta a compimento quello che c'è di potenzialmente cristiano nelle altre religioni. Tutto ciò che c'è di vero e di buono nelle altre religioni è una

sorta di preparazione al Vangelo. È la posizione "inclusivista".

Ci sono teologi, fra i quali, dice Geffré, mi situo io, che vogliono oltrepassare questa posizione con la teologia del pluralismo religioso. Questa vuole davvero rispettare l'alterità degli altri sistemi religiosi. In altri termini gli ortodossi o i musulmani, o i buddisti di buona fede non sono cristiani che non sanno di esserlo, cioè parte di un "cristianesimo implicito". Se certi non cristiani vengono salvati, non è a dispetto dell'appartenenza alla loro religione, ma per la fedeltà a tradizioni che hanno una capacità di salvezza in loro stesse.

D'altro lato il pluralismo religioso, dice ancora Geffré, non rimette in discussione l'unicità della mediazione di Cristo per la salvezza del mondo. Si deve distinguere infatti, senza separare, l'universalità del Verbo incarnato, che è fonte di salvezza di ogni realtà, e l'incarnazione, la *kenosi* (l'abbassamento), la croce del cristianesimo storico che è relativo e relazionale alle altre religioni.

Geffré propone, in altri termini, una forma di "inclusivismo relazionale", un passo avanti rispetto al precedente inclusivismo, anche se non afferma ancora l'autonomia totale delle altre religioni, senza passaggi impliciti attraverso il Cristo.

Per concludere, guardando oltre il convegno, il pluralismo religioso oggi ha compiuto passi ulteriori. La nuova e più avanzata visione pluralista considera tutte le religioni ugualmente valide, volute da Dio e pertanto vere e salvifiche nella loro pratica autonoma, senza dover recuperare riferimenti all'incarnazione di Cristo Verbo di Dio. Tutte valide, ancorché tutte limitate e bisognose di complementarietà. Questo cambiamento così profondo, una vera conversione, molte religioni non lo hanno ancora assunto, e, ad affrontarlo, entrano davvero in crisi. Le gerarchie ecclesiastiche sono vigili ed a volte frenano la ricerca. Ma il confronto col mondo contemporaneo pluralista e globalizzato lancia alle religioni questa sfida che non può essere disattesa. Avrò occasione di parlarne altre volte.

Per saperne di più:

- www.giuseppebarbaglio.it
- ADISTA, n. 29/08; n. 32, 2008.
- Filippo Gentiloni, *il manifesto*, 30/03/08; Roberto Ceccarelli, id, 02/04/08.
- Barros, Tomita, Vigil, *Verso una teologia del pluralismo religioso*, voll. I e II, Postfazione di Carlo Molari al II vol., EMI, 2005